

La fabbrica della memoria - 15

Lorenzo Fiori "Liguria, la vera sfida da vincere è quella delle Transizioni"

di Massimo Minella

Questione di rotte, di prendere quella giusta per arrivare a destinazione. Lorenzo Fiori, direttore della **Fondazione Ansaldo**, guarda al futuro del territorio come a una somma di opportunità da cogliere. E chi meglio di Genova, città resiliente, può mettersi in gioco? Molto dipenderà dalla capacità di concretizzare quelle "transizioni" che accompagnano la vita di ognuno di noi. Da questo punto di vista, il lavoro in corso all'interno della **Fondazione Ansaldo** può rilevarsi determinante per centrare gli obiettivi di sviluppo e di crescita. Partendo proprio dal passato e capitalizzandone la lezione. È questo, d'altra parte, il senso del progetto della "Fabbrica della memoria" sviluppato da Repubblica insieme alla Fondazione.

Dottor Fiori, gli archivi della Fondazione Ansaldo non sono solo un patrimonio di cultura legata al passato, ma diventano una possibile chiave di lettura per interpretare le mosse da compiere in futuro. È d'accordo?

«Assolutamente sì. Quando Repubblica mi ha coinvolto nell'iniziativa "Fabbrica della Memoria" e mi ha chiesto di scrivere sul valore storico del passato custodito negli archivi di **Fondazione Ansaldo** mi sono ispirato ai grandi classici».

Addirittura? E quali?

«All'inizio dell'iniziativa, all'ossimoro di Leopardi nel capolavoro "Infinito" quando gli "... è dolce naufragar in questo mare...". Riflettendo invece sul futuro mi è venuto naturale ripensare a Seneca "Ignoranti quem portum petat nullus suus ventus est" cioè "nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa a quale porto approdare"».

E come mai questa scelta così connessa con la metafora del mare?

«Perché in una certa misura l'aforisma di Seneca è la cifra del valore che la memoria rappresenta per gli uomini e le donne: il rapporto col passato che è la nostra unica certezza poiché non ci è dato conoscere cosa ci riserva il futuro ma, sicuramente, dalla memoria possiamo

trarre tanto per tracciare la giusta rotta del nostro futuro, il miglior futuro però. Ed è esattamente su questa cifra che la Fondazione sta lavorando a un progetto ambizioso».

Di che si tratta?

«Si chiama "Transizioni". Sarà un percorso espositivo, ma definirlo così, come altri realizzati nel passato è limitante. Piuttosto, è una riflessione a supporto di temi oggi molto attuali, di transizione appunto, quasi fossero una novità: transizione verde, transizione digitale, eccetera».

Possiamo dire allora che le transizioni sono da sempre una costante del nostro vivere quotidiano?

«Sì, le transizioni sono sempre state presenti in ogni civiltà. Sono diventate sempre più frequenti soprattutto dopo la prima rivoluzione industriale, perché molta transizione è stata generata proprio dall'impresa industriale e nel Novecento si è avuta un'accelerazione improvvisa, radicale».

Per quale motivo?

«L'industrializzazione stravolge territori e comunità, ridefinendo contorni urbani e stabilendo nuovi centri di potere e nuove gerarchie sociali. Il liberismo cede il passo ai mercati globali, non senza essere passato prima attraverso politiche autarchiche. I venti di guerra portano con sé milioni di morti, ma anche convenzioni sociali nuove; cambiano i costumi, le abitudini, persino la moda. Le tecnologie, sulla spinta degli eventi bellici, compiono un improvviso balzo in avanti, e messe al servizio della pace promettono un benessere diffuso. Gli orizzonti si allargano a dismisura, dall'atomo allo spazio, dall'infinitamente piccolo all'infinitamente grande. E molte trasformazioni sono tuttora in corso in uno scenario sempre più liquido, delle quali si sente la necessità di intravederne le direttrici».

Restiamo al presente e, se possibile, proviamo a riflettere sul futuro. Come muoversi in un contesto così complesso, anche il

Liguria?

«Oggi, e ancor più per il futuro, si tendono a enfatizzare direttrici di incertezza, la gran parte di matrice negativa: varianti pandemiche, crisi economica permanente, inflazione e recessione altalenanti, allargamento dei conflitti, cambiamenti climatici estremi, carestie incombenti. Tutti noi ci troviamo a parlarne ogni giorno e a declinarne le prospettive nei territori in cui viviamo e lavoriamo, come la Liguria».

Dove a volte prevale una linea di valutazione pessimistica...

«Lo so, ma a queste direttrici di incertezza, dobbiamo contrapporre prospettive di fiducia, trovando forza e coraggio proprio guardando al passato e a tutto ciò che la memoria ci può insegnare, non soltanto per evitare errori, ma soprattutto per trovare quell'ispirazione che ha fatto compiere e realizzare imprese eccezionali che hanno caratterizzato il Novecento: la scoperta della penicillina, lo sbarco sulla Luna eccetera».

Qual è allora il modo migliore per guardare al passato documentato dagli archivi della Fondazione Ansaldo?

«È quello di guardare al Novecento e alle sue conquiste economiche, civili, sociali, scientifiche, tecniche senza ovviamente perdere attenzione sulle grandi tragedie storiche che si sono generate. Guardare al Novecento, quindi, concentrando l'impegno su valori che vedano sempre più al centro la persona e l'ambiente, senza condizionamenti ideologici o pregiudiziali a prescindere. E da questo punto di vista mi viene in mente il nucleare, sul cui dibattito anche la comunità figure



si sta dividendo».

Si ritorna quindi all'esigenza iniziale, quella di tracciare rotte sicure per il futuro?

«Sì. Bisogna proprio guardare al Novecento per tracciare rotte ideali, dove il porto di approdo non è per un fine di potere o di arricchimento economico e finanziario, ma un approdo verso quei valori primari che vanno sotto la definizione di bene comune, a vantaggio dell'ecosistema Terra. Attraverso il racconto del passato, il nostro progetto Transizioni cercherà di ispirare queste direttrici positive. Ecco, la Fabbrica della Memoria serve anche a questo scopo».

– (15 – continua)

—“—
*Dalla memoria possiamo trarre tanto per tracciare la giusta rotta del nostro futuro. Ed è su questa cifra che la **Fondazione Ansaldo** sta lavorando*



▲ **Lorenzo Fiori**
direttore **Fondazione Ansaldo**

—“—
Stiamo progettando un percorso espositivo o meglio una riflessione a supporto di temi oggi molto attuali, quasi fossero una novità, come green e digitale



📷 **La memoria**
va declinata sul tema delle transizioni "che sono sempre state presenti in ogni civiltà e Sono diventate più frequenti dopo la prima rivoluzione industriale"